

licatezza tanto non mi promette. Voi impallidite al solo nome di cilizj, di digiuni, di flagelli; le limosine vi son moleste, le pellegrinazioni nocevoli, le veglie tormentose. Che dunque si avrà a fare? Ricorrerete all' Indulgenze. Ma quando? Quelle, che non guadagnate in vita, come potrete promettervi, miei Carissimi, di guadagnarle in morte? Vi lusingate forse colle corone, colle medaglie, colle croci, che tenete, ed in cui stan riposte le indulgenze, che si guadagnano in articolo di morte? Ma se non averete questo tempo? E avendo il tempo, se non vi riuscirà il guadagno? Almeno ora se non si accerta il guadagno di una, si spera di guadagnarne un' altra: Ma allora perduta quell'ultima, qual altra si potrà sperare? E voi vorrete mettere un negozio di sì grande importanza in un pericolo così evidente ad incontrarsi, come difficiloso ad evitarlo?

Sperate forse, che le abbiano a guadagnare altri per voi, dappoi che voi avrete lasciato di più vivere in questo Mondo? Ma quello, che voi trascuraste di fare per voi medesimi, come farà per fare Iddio, che per voi stessi sien' altri diligenti nel farlo? Sappiamo, che giovino all'Anime purganti le indulgenze, applicate per modo di suffragio, quando dalla Chiesa questa applicazione vien permessa a chi le guadagna; ma non sappiamo, se in effetto giovino a quell'anima, per cui si applicano. Io leggo appresso gravissimi Autori: *Non enim certum est, an hujusmodi suffragium divina Misericordia pro illarum liberatione acceptum habuerit.* E quel ch' è più, e fa molto al caso nostro: *Deinde id suffragio-*

Natal.
ab Alex.
Theol.
Dog &
Morale. 1.
lib. 1. c. 3.
reg. 16.

rum